

“Dismissione del patrimonio pubblico”

PAPER

Titolo: Gli Hangar Nervi di Marsala. Uso temporaneo per una progettazione partecipata.

Autori: Stardust* (Francesco Ducato, Carla Athayde, Serena Del Puglia)

Eures Group s.r.l. (Giuseppe Volpe, Ignazio Vinci)

Foto di: Carla Athayde/Stardust* e Vito Angelo

Parole chiave: 1. Versatilità; 2. Riuso; 3. Partecipazione.

Sommario

Introduzione	2
L'arte come strumento di sensibilizzazione	4
L'area come frammento e come motore di strategie di rigenerazione urbana	7

Introduzione

Al limite meridionale della riserva naturalistica dello “Stagnone” ed ai margini del centro abitato di Marsala, si trova un’area militare parzialmente dismessa (l’area logistica del 35° Gruppo Radar dell’Aeronautica militare) all’interno della quale si ergono due aviorimesse costruite nel 1938 su progetto di Pier Luigi Nervi. Meglio noti come Hangar Nervi, i due edifici segnano uno dei capitoli più affascinanti della storia della tecnica del Novecento italiano. Essi costituiscono momento saliente della intensa attività di sperimentazione condotta da Nervi, basata sulla paziente ricerca d’equilibrio tra controllo statico della struttura e risultato estetico formale, sull’ottimizzazione dei costi e dei tempi di produzione, sulla valorizzazione dei materiali utilizzati, sulla razionalizzazione delle risorse industriali. Tale attività di ricerca è culminata nella realizzazione di un prototipo di prefabbricazione strutturale, con un anno di anticipo rispetto alla privativa industriale registrata dallo stesso autore nel 1939¹.

Nati per ospitare numerosi velivoli, nel dopoguerra, gli Hangar, insieme con le palazzine della base, furono sede del Comando Distaccamento Idroscalo dello Stagnone. Le due aviorimesse divengono, con la cessazione della destinazione d’uso originale, magazzini e deposito veicoli. Fino al 1961, quando il personale fu trasferito all’aeroporto di Trapani – Chinisia, il sito ha continuato ad agire come radar e stazione di controllo per l’Aeronautica Militare Italiana, e venne poi successivamente abbandonato, sospendendo qualunque tipo di utilizzo. Nella vasta area recintata che le ospita, risiedevano il servizio logistico e operativo, la sezione amministrativa, la sezione difesa, gli alloggi, mense e circoli.

Gli Hangar divengono i corpi emergenti di una vasta porzione di città che attende nella sua interezza una nuova definizione. Fondamentale, seppur elementare, diviene il presupposto teorico in base al quale la riattivazione del singolo edificio architettonico conduce ad una più ampia riflessione sulla definizione di un sistema urbano di appartenenza e di riferimento che può avere risonanza sull’interezza del tessuto cittadino. Le vaste volte delle due aviorimesse caratterizzate da archi incrociati, costruite tramite l’assemblaggio di elementi in cemento armato prefabbricati a piè d’opera, riducono al minimo il numero dei punti d’appoggio, aumentando le luci interne degli enormi ambienti destinati ad ospitare i velivoli.

Le ampie volte di copertura, che con ‘impotente levità’ si stagliano sull’orizzonte lagunare, ne sono il tratto caratteristico autentico. La figuratività degli edifici diviene tutt’uno con la tensione strutturale delle volte. L’architettura “nerviana” diventa forma diagrammatica della statica che la sorregge. L’intreccio delle nervature delle coperture misurano lo spazio interno senza interruzioni verticali, generando uno spazio diafano vocato ad una libera e versatile possibilità di impiego e alla proposizione di molteplici destinazioni d’uso.

Tale spazialità interna si estende, senza soluzione di continuità, agli spazi esterni, percepiti così come un continuum spaziale che fanno di spazio interno e spazio esterno un binomio indissolubile (si pensi al progetto del MAM a Sao Paulo di Lina Bo Bardi, per il quale la stessa autrice si esprime parlando di “senso del collettivo della dignità civica”). A Marsala come a Sao Paulo la struttura diventa elemento fondativo di un nuovo spazio urbano dall’alta qualità e dall’alto valore educativo. Niente è superfluo. Tutto quel che si vede è essenziale alla definizione dello spazio. Nonostante l’area degli Hangar Nervi non sia ancora pubblica ha una forte vocazione a diventarlo.

¹ Esito tanto più eccezionale se consideriamo il contesto storico in cui la politica autarchica del regime aveva limitato e poi bandito l’uso del calcestruzzo armato e in cui l’avvicinarsi della guerra aveva progressivamente interrotto tutti i cantieri.



L'area degli Hangar Nervi, come possiamo definirla in base a precedenti considerazioni, si colloca in un punto privilegiato e strategico tanto all'interno della città di Marsala, che all'interno di una visione Europea ed internazionale. Questa, nella propria sostanza essenziale versatile e flessibile, ed al di là di una possibile elencazione di trasformazioni d'uso possibili (tra le tante una cittadella degli sport acquatici, un polo didattico, una cittadella del cinema e del teatro o uno spazio dedicato ad eventi di vario genere), attende una propria collocazione funzionale, estetica, urbana.

Gli Hangar non necessitano di opere di variazione formale o strutturale. Attuare il progetto di messa in sicurezza delle due aviorimesse redatto dalla Provincia di Trapani, con previsione di spesa di circa 1.200.000 euro per ciascuno dei due edifici, affiancato ad una basilare maglia di impianti versatile progettata in modo da permettere tutti gli usi, sarebbe da solo il passo sufficiente a promuovere la riutilizzazione dell'intera area e fornirebbe la base tecnica declinabile ai vari usi negli anni, ad un costo che, se paragonato alle contemporanee opere di architettura e al valore che ne proverrebbe, può considerarsi sostenibile.

Il valore inestimabile delle due aviorimesse è stato di recente confermato dal decreto del 17 luglio 2012 Assessorato Regionale Beni culturali e dell'identità siciliana che le dichiara, insieme

con le costruzioni simmetriche collocate a esedra e la zona logistica intorno, “patrimonio storico di interesse culturale”, pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela (D. Lgs. N. 42 del 22/01/2004). Le stesse, poi, sono tanto più importanti perché le uniche superstiti, essendo quelle di Orbetello e di Orvieto (Nervi, 1939) andate distrutte nel corso del conflitto.

L'arte come strumento di sensibilizzazione

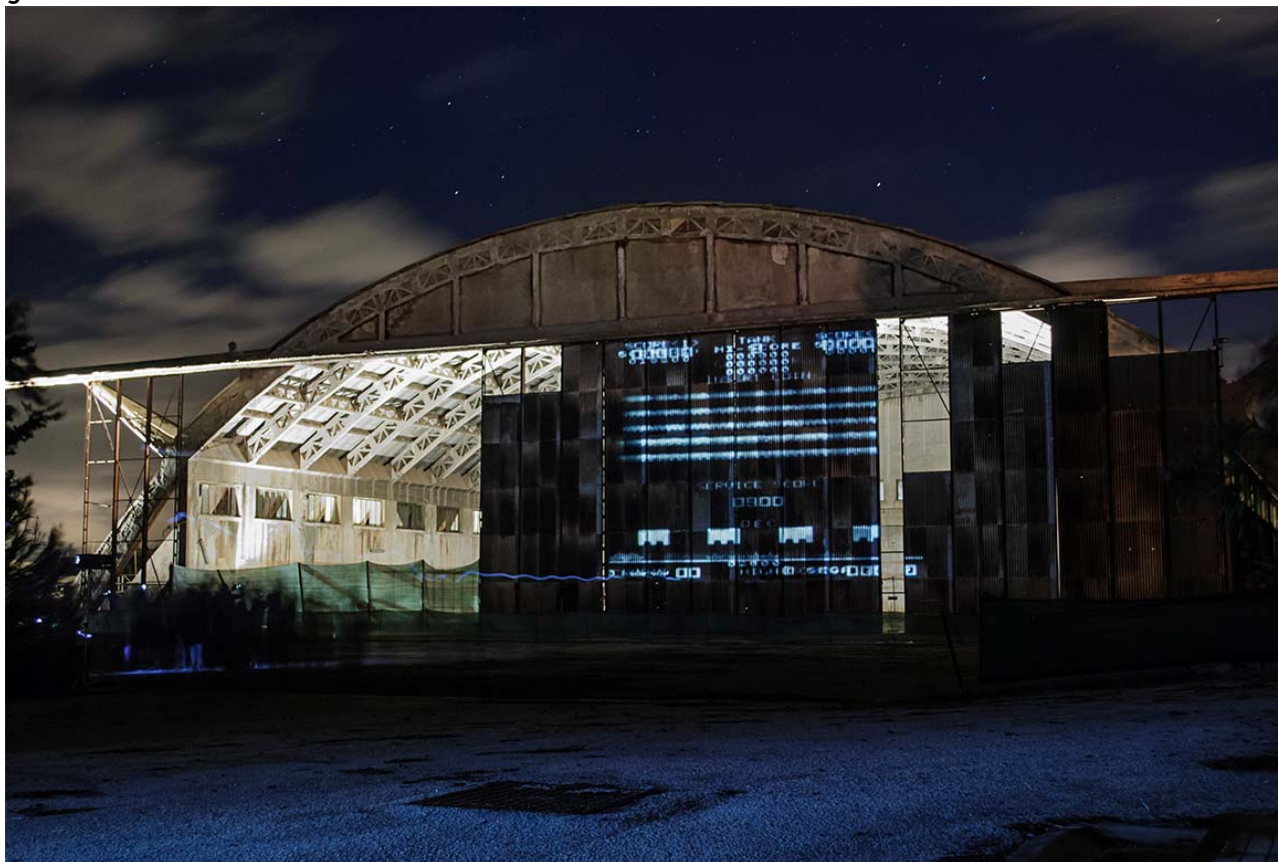
Nel mese di settembre del 2012 lo studio internazionale di architettura ed arti contemporanee Stardust* ha ottenuto dal Ministero della Difesa una concessione della durata di 30 giorni per realizzare nel sito l'edizione annuale dell'*Ephemeral Arts Connection*², un workshop internazionale di arti contemporanee finalizzato all'interpretazione e alla valorizzazione delle risorse territoriali attraverso l'arte collettiva (coinvolgendo direttamente una moltitudine di artisti locali, nazionali ed internazionali, di imprese private ed istituzioni pubbliche e di tutti i cittadini del mondo).



L'idea di fondo del progetto EAC, in sinergia con alcune linee d'intervento proposte dal Piano Strategico di Marsala, è quella di condurre un'indagine sulla città contemporanea, non tanto proponendo modelli di riuso e fruizione ma facendo vivere il riuso delle risorse naturali territoriali e dei beni architettonici esistenti sia ai partecipanti delle 10 giornate di workshop che ai visitatori a cui sono aperti questi luoghi spesso dopo decenni di abbandono. L'esperienza personale è alla base delle attività: nelle visite, nella conoscenza diretta delle persone coinvolte nella riflessione, nella progettazione dell'installazione e della performance finale, nell'autocostruzione dell'installazione e nella realizzazione della performance utilizzando direttamente il proprio corpo. L'esperienza ricorda la deriva situazionista: vivere i luoghi avendone una percezione diretta. Gli effetti vari ed imprevedibili: idee per il riuso provenienti da soggetti di varia competenza e professionalità, la costituzione e/o il consolidamento delle reti tra istituzioni pubbliche e private votate al riuso, il richiamo dell'attenzione mediatica e quindi lo stimolo alla riflessione collettiva, l'avvio della progettazione partecipata, lo spettacolo, il divertimento e la socializzazione nel riappropriarsi gioiosamente dei propri luoghi. Basato sulla creazione di una rete di collaborazioni, intessuta tra imprese private, istituzioni locali, nazionali ed internazionali, unita al talento di artisti provenienti da svariate parti del mondo, l'EAC ha nella promozione di un'azione progettuale interdisciplinare partecipata applicata alle risorse territoriali e architettoniche il suffisso operativo fondamentale. Quello dell'area degli Hangar può considerarsi un caso urbano esemplificativo, che può permettere di giungere alla definizione di un modello di sviluppo di città alternativo, che si ponga in modo diametralmente opposto alla pratica imperante nei nostri giorni consistente nello sfruttamento estremo delle risorse territoriali, nel “consumismo” di nuovo suolo ed in quello culturale. Logica quest'ultima che ci ha

² Ideato da Stardust* – Studio internazionale d'architettura ed arti contemporanee (Spagna, Italia, Brasile, USA, Siria) – ed organizzato insieme ad Elisava nelle sue tre prime edizioni – Università di Design ed Ingegneria di Barcellona (Spagna, Gruppo Pompeu Fabra) – l'evento si è svolto da tre anni ogni settembre a Marsala. La prossima edizione avverrà a Tromsø (Norvegia) nel settembre 2013. Per tutte le informazioni dettagliate si veda ephemeralartsconnection.wordpress.com

condotti alla peggiore crisi economica internazionale dal secondo dopoguerra ad oggi, all'abbandono e alla depauperazione delle nostre risorse, rese incapaci troppo spesso di generare ricchezza.



L'occupazione e l'uso temporaneo dei luoghi non sono che l'indicazione, semplice ma efficace, di situazioni urbanistiche che richiedono un'emergente azione progettuale. Il messaggio rivolto alla comunità 'globale' tende alla generazione di una coscienza collettiva, alla promozione di un senso di appartenenza ai luoghi, all'attivazione di processi di riflessione e dibattito finalizzati alla proposizione di proposte progettuali partecipate collettivamente.

L'EAC 2012, ha permesso che l'area recintata degli Hangar, dopo 40 anni dal suo abbandono, fosse riaperta, anche se per un tempo limitato, alla comunità globale, promuovendo la visione collettiva degli spazi, il significato reale di bene comune.

In quest'ottica, l'accordo che era stato siglato - unico caso in Italia, pare - tra la città di Marsala e il Ministero della Difesa³, per la cessione al Comune di tale area resta una delle tante possibilità attuative di riappropriazione di questi luoghi da parte della comunità.

L'evento (cui hanno partecipato circa 1.000 persone) ha costituito l'occasione per sensibilizzare l'interesse della collettività verso il riuso di questo importante patrimonio culturale della città, oltre che occasione per discutere delle possibili funzioni dell'area nell'ambito della strategia di riqualificazione del Waterfront urbano.

³ Nel Febbraio del 2012 è stato firmato a Marsala, fra l'allora Sindaco Renzo Carini ed il sottosegretario di Stato alla Difesa, Filippo Milone, l'Accordo di programma fra Comune di Marsala e Ministero della Difesa "per la valorizzazione ed alienazione degli immobili militari" del territorio non più utilizzati dalle Forze Armate. preliminare protocollo d'intesa che il sindaco Renzo Carini e l'allora Ministro della Difesa Ignazio La Russa firmarono, il 17 novembre del 2010 a Palazzo Chigi.



Obiettivo fondamentale è quello di collocare tali considerazioni in una visione sociale, culturale, politica, gestionale ... che abbia come obiettivo quello di creare una coscienza 'locale' della ricchezza disponibile nel proprio territorio (in termini di risorse territoriali, umane, di storia ...), di insufflarla nelle attuali e nelle future generazioni, attraverso il contributo delle arti intese in senso molto vasto (architettura, urbanistica, design, video arte, arti performative, *lighting design*, *sound art* ed arti effimere in genere ...). Tale tipo di consapevolezza deve essere utilizzata per generare nei soggetti attori del proprio territorio la volontà di ri-fondare elementi di costruzione dell'identità non solo siciliana bensì globale e produrre e incentivare un dialogo, un momento di riflessione collettivo sul valore del nostro territorio.

La pratica del riuso contiene in sé il seme di un futuro sostenibile possibile, eliminando la prassi di continua addizione di nuove edificazioni nei tessuti urbani già saturi, e sostituendovi invece la proposizione di nuove e adeguate destinazioni d'uso, potenziando la prassi del riuso degli "spazi" già esistenti come logica di intervento sul paesaggio e sulla città.

Il progetto di architettura, sostenibile per definizione, deve appropriarsi di nuove prassi: gli edifici, vanno concepiti e monitorati nell'interesse del loro "ciclo di vita" (estrazione delle risorse, consumo, dismissione, recupero, riutilizzo).

EAC2012.WORDPRESS.COM

- ORGANIZED BY STARDUST* (SPAIN, ITALY, BRAZIL, USA, SYRIA)
ELISAVA ESCOLA SUPERIOR DE DISSENY I
ENGINYERIA DE BARCELONA (SPAIN)
- SUPPORTED BY MUNICIPALITY OF MARSALA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI TRAPANI
ASSOCIAZIONE ARMA AERONAUTICA
PIANO STRATEGICO DI MARSALA
EURES GROUP S.R.L.
- COLLABORATORS MAG LAB
AIU (ARAB INTERNATIONAL UNIVERSITY, SYRIA)
GIARCHIT (YOUNG ARCHITECTS, PROVINCE OF TRAPANI)
- CULTURAL PARTNERS BALUARDO VELASCO
TEATRO ABUSIVO
- MEDIA PARTNERS ABITARE (MILAN, ITALY)
IBDAAT MAGAZINE (DAMASCUS, SYRIA)
DIARIO DESIGN (SPAIN)
MARSALA.IT
RMC 101
RADIO ITACA
MARSALA TURISMO
- SPONSORED BY MEDIEDIL
ZICAFFÉ
MEDIPOWER
BAGLIO ORO
IGUZZINI
FERLEGNO
SOLELUNA BAR
B&B ARCHEA
MG SERVICE
MOTHIA LINES
- AUTHORIZED BY MINISTERO DELLA DIFESA ROMA
STATO MAGGIORE DELLA DIFESA ROMA
STATO MAGGIORE AERONAUTICA ROMA
COMANDO SQUADRIA AEREA ROMA
COMANDO 37° STORMO TP
304° SERVIZIO TECNICO DISTACCATO DI
INFRASTRUTTURE
- INVITED ARTIST MARA AND THE INNER STRANGENESS (NORWAY)

EMAIL: EPHEMERALARTSCONNECTION@GMAIL.COM



L'area come frammento e come motore di strategie di rigenerazione urbana

Uno degli obiettivi dell'EAC 2012, come detto, era centrare l'attenzione pubblica su uno degli elementi cardine delle strategie di rigenerazione della città. Tra il 2010 ed il 2012 in città si è compiuto un processo di pianificazione, compiuto con una larga partecipazione di cittadini e portatori di interesse locali, che ha condotto alla redazione del primo Piano Strategico di Marsala. Il piano strategico, attualmente in valutazione dalla regione Sicilia che ne ha sostenuto finanziariamente la preparazione, segue un approccio tendente ad ibridare le risorse su cui storicamente si è fondato lo sviluppo della città e del suo territorio.

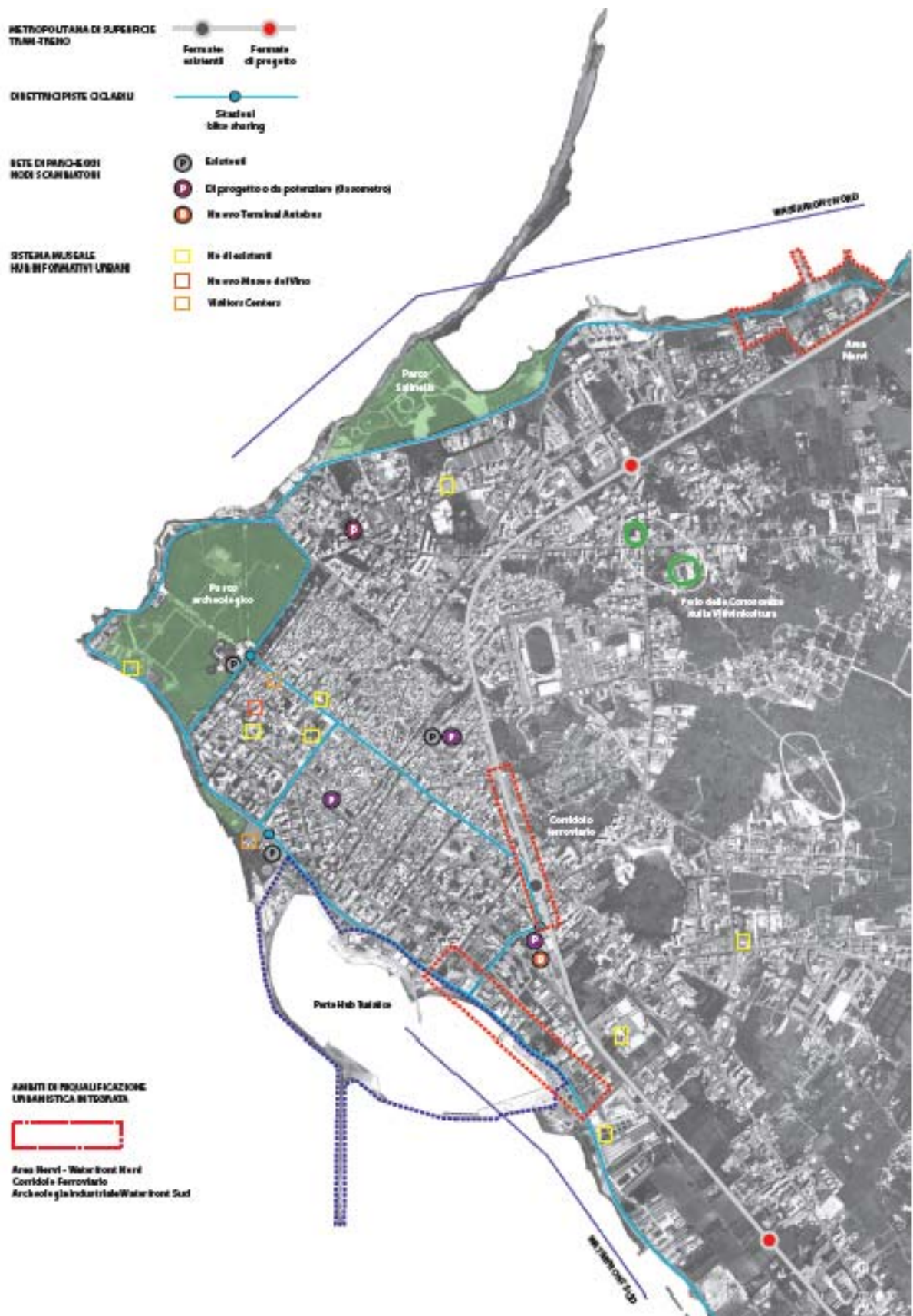
Benchè Marsala sia collocata in una posizione baricentrica nel Mediterraneo, ed il suo territorio abbia un considerevole sviluppo costiero, la storia economica e sociale della città mostra un rapporto subalterno, se non addirittura ambiguo, con la risorsa mare rispetto all'entroterra ed alle risorse rurali. Mentre il porto è stato per alcuni decenni la principale via di comunicazione per la commercializzazione dei prodotti enologici, la mancanza di un sistema economico e di competenze diversificato non ha impedito che, negli ultimi decenni, esso si avviasse ad un inesorabile declino. Lo straordinario patrimonio costiero della città è stato sovente oggetto di aggressione da parte di forme di urbanizzazione non regolate, così come di ambiti (si veda l'area della cosiddetta "colmata" a sud del porto) in cui le politiche pubbliche non sono state in grado di fornire risposte di contrasto al degrado.

Il piano strategico cerca di imporre una visione in cui il mare, con le sue risorse e le sue opportunità nel mutato scenario economico e geopolitico mediterraneo, riequilibri la prospettiva di sviluppo della città, riorientandone uno sguardo storicamente rivolto all'entroterra. Non si tratta, com'è ovvio, di porre in subordine la componente rurale nelle prospettive di sviluppo della città, ma piuttosto di disvelare l'enorme potenziale che si può produrre in una relazione creativa e non conflittuale tra mare e campagna, tra risorse marine e rurali. La costa, in questo scenario alternativo, non gioca solo il ruolo topologico di separazione tra componenti geografiche, ma piuttosto un ruolo simbolico in cui le due risorse si toccano e sovrappongono fino a configurarsi come uno spazio di integrazione e progettualità. Il piano strategico di conseguenza pone una particolare attenzione al waterfront come spazio in cui compiere operazioni di riqualificazione ed introdurre nuove funzioni cardine per la qualità della città del prossimo futuro⁴.

Il Waterfront Nord, all'interno del quale l'area degli Hangar Nervi si trova, si configura come una porzione storicamente residuale ed urbanisticamente frammentata della città, caratterizzata dalla presenza di quartieri popolari, stabilimenti industriali e spazi aperti degradati cui solo negli ultimi anni si è dedicata qualche attenzione dal punto di vista progettuale. Il "progetto-sistema" del piano strategico dedicato al Waterfront Nord, il cui obiettivo globale è rafforzare l'identità e la fruibilità di questa porzione di città attraverso la connessione delle risorse ambientali e funzionali eterogenee che vi si trovano, si appoggia in particolare ad alcune azioni progettuali: (a) il completamento del processo di riqualificazione degli spazi aperti, con particolare attenzione alla linea di costa ed alla connessione del parco della Salinella con l'area ex militare dismessa; (b) l'introduzione di sistemi di mobilità dolce, con particolare attenzione alle piste ciclopedonali, in maniera da connettere l'area al parco archeologico ed al Waterfront Sud e, trasversalmente, le linea di costa con la rete viaria interna; (c) la valorizzazione del patrimonio di archeologia industriale, il quale può costituire un tratto caratterizzante dello skyline della città al pari del Waterfront Sud; (d) il rafforzamento ed il coordinamento, anche attraverso la creazione di

⁴ Tra i suoi obiettivi vi sono promuovere progetti di riqualificazione della linea di costa, con particolare priorità alle aree degradate, cercando di massimizzarne l'accessibilità e la fruibilità nel rispetto dei valori naturalistici e ambientali; avviare la riqualificazione integrata del bacino portuale, rafforzandone le funzioni turistiche come previsto dalla programmazione regionale, e diversificandone le attività; curare l'interfaccia tra porto e città, in particolare riqualificando il waterfront e collocando funzioni in grado di sviluppare congiuntamente le funzioni portuali ed il centro storico.

attrezzature comuni, delle iniziative di micro-portualità turistiche che sono state create in concessione lungo la costa negli ultimi anni.



Piano Strategico di Marsala - Masterplan

Del progetto-sistema Waterfront Nord, per la portata storico-ambientale delle risorse implicate e per l'estensione delle aree sottratte al degrado, il progetto di recupero e rifunzionalizzazione dell'area ex-militare con gli Hangar Nervi non può che essere considerato il "progetto bandiera". Dal processo di pianificazione strategica è emerso un orientamento progettuale ad insediare nella struttura un insieme di funzioni pubbliche rivolte alla valorizzazione della risorsa mare. La funzione suggerita per l'area e le sue strutture è un centro polivalente dedicato agli sport legati al mare ed alla vela, che contemperi funzioni formative, di svago e turistico-ricettive. L'obiettivo è creare un centro specializzato di rilevanza internazionale che costituisca il principale catalizzatore di un insieme di attività (vela, wind-surf, kite-surf) per le quali Marsala è già destinataria di ingenti flussi di fruitori. Accanto a ciò, il centro potrà assumere il ruolo di polo permanente di formazione per gli sport velici riducendo la frammentazione e le limitazioni logistiche che tuttora impediscono uno sviluppo del settore. Per la sua posizione geografica, inoltre, il centro potrà rappresentare una delle porte di accesso alla riserva dello Stagnone ed alle risorse naturalistiche che si snodano lungo il versante costiero settentrionale.

La concreta fattibilità di questa prospettiva progettuale è tuttora oggetto di valutazione, visto che per la disponibilità dell'area va completato il processo di dismissione dal demanio militare e per la sua riconversione vanno effettuate ulteriori approfondimenti di ordine tecnico ed economico. Tuttavia, la forza con cui l'opzione per la riconversione dell'area è emersa nel processo di pianificazione strategica e la straordinaria partecipazione dell'EAC 2012 fanno comprendere come i processi di rigenerazione urbana abbiano maggiori possibilità di successo laddove siano in grado di mobilitare risorse dall'alto contenuto simbolico.